



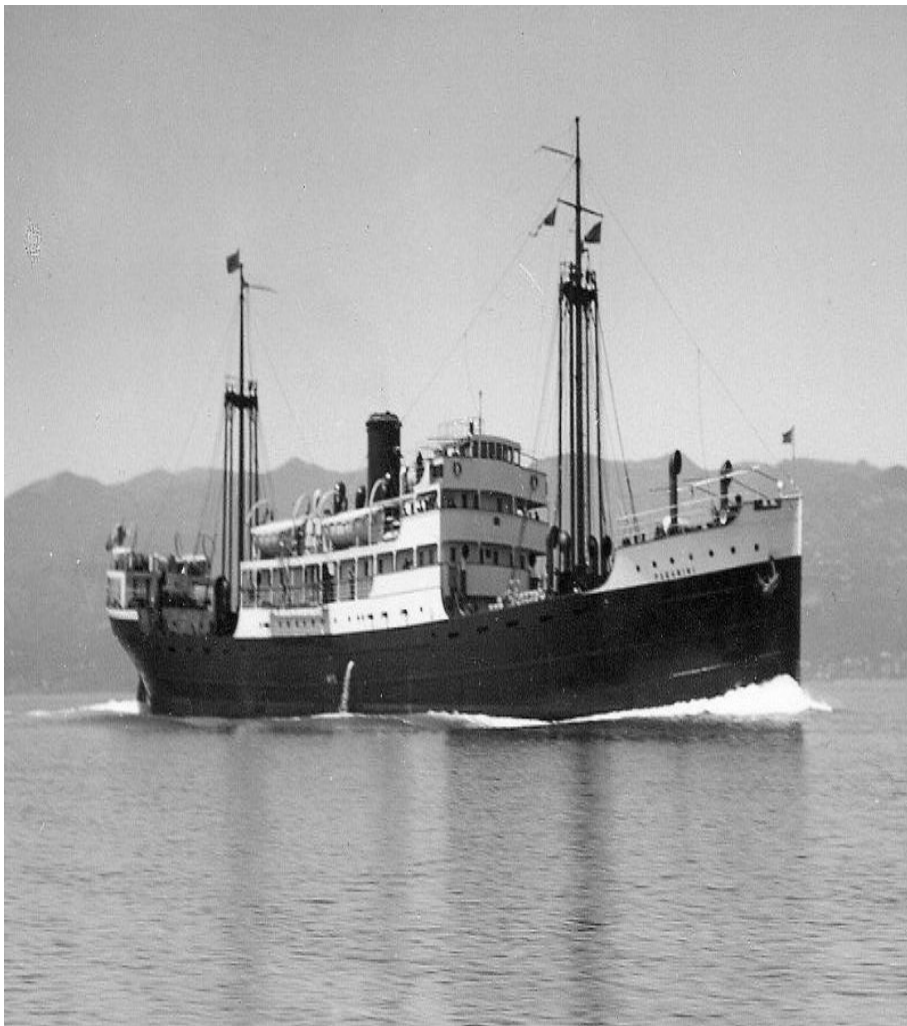
A.N.M.I.G.
SEZIONE
DI
FIRENZE

**80° dall'affondamento della «Paganini»
(1940-2020)**

**SULL'AFFONDAMENTO DELLA
MOTONAVE «PAGANINI»
28 GIUGNO 1940**

**Una storia ancora da scoprire
e raccontare**





L'elegante profilo della M/Nave 'Paganini'. Il piroscafo, destinato alla rotta Fiume/Valencia, aveva 5 navi gemelle: 'Rossini', 'Donizetti', 'Puccini', 'Catalani' e 'Verdi', armate dalla Società di Navigazione 'Tirrenia'.

L'affondamento della motonave «Paganini» fu per l'Italia, forse, il primo disastro nel corso della Seconda guerra mondiale. In quei giorni venivano ammassate truppe in Albania destinate all'aggressione della Grecia.

L'imbarco sul piroscafo - una nave civile di poco meno di 2.500 tonnellate -, avvenne a Bari il 27 giugno 1940 nella confusione più totale. Non c'erano elenchi d'imbarco attendibili a causa del va e vieni e della disorganizzazione. Per molti anni questo particolare è stato causa di confusione e incertezza sulla sorte di molti soldati.

La nave, che nelle cabine poteva trasportare 58 passeggeri, imbarcò oltre 900 soldati del 19° Reggimento Artiglieria di stanza a Firenze. Fu imbarcata anche una Sezione dell'Istituto Geografico Militare per l'aggiornamento delle carte geografiche dell'Albania.

Al tramonto di quel 27 Giugno la «Paganini» salpò in convoglio con altre 2 navi alla volta dell'Albania, facendo rotta per Durazzo.



Un'immagine della 'Paganini' in fiamme nell'Adriatico.

La foto è stata certamente scattata da una nave accorsa in soccorso.

All'alba del 28 giugno la nave, già in vista della costa ed in procinto di approdare a Durazzo, ebbe un sussulto causato da un'esplosione nella stiva n. 2, che sulla nave attivò subito un furioso incendio. La maggior parte dei soldati imbarcati si trovava ancora nelle stive dove aveva passato la notte.

Le fiamme si levarono subito altissime, attivate dal carburante fuoruscito dai serbatoi. A bordo si udirono grida a indicare la disperazione e il panico fra i soldati. Molti di loro rimarranno mutilati e invalidi.

La nave, inclinata su un fianco, era già diventata una torcia di fuoco quando ebbe i soccorsi che partirono dalla vicina costa albanese. Dal porto di Durazzo uscirono almeno 6 natanti in soccorso.

Il cacciatorpediniere «Fabrizi», scorta armata del convoglio, affiancò la «Paganini» prodigandosi nel recuperare quanti più uomini fu possibile raggiungere. In tutto il «Fabrizi» riuscì a trarre in salvo 437 naufraghi, tra cui parecchi feriti ed ustionati, alcuni dei quali anche in modo molto grave.



Un'altra inquadratura della 'Paganini' in fiamme.

Nel giro di sei ore la «Paganini» affondò.

Nel momento della tragedia si contarono almeno 220 fra caduti e dispersi. Oltre ai soldati tratti in salvo dalla «Fabrizi», ne furono salvati altri 311 dalle navi accorse dal porto di Durazzo. Furono recuperati anche alcuni cadaveri.

Non essendoci stata precisione e scrupolo nella compilazione e gestione delle liste e dei documenti d'imbarco, il numero dei caduti e dei dispersi fu approssimativo. Il dato é ancora incerto, tanto che le stime fatte sul bilancio definitivo appaiono discordanti.

L'affondamento della «Paganini» è una vicenda che presenta ancora diverse incognite. Non solo per il numero delle vittime, ma anche circa le cause dell'incendio. Non essendo stato mai chiarito se fu prodotto da un incidente, da un sabotaggio o da un siluramento.

Nonostante una Commissione d'inchiesta avesse stabilito, alcuni anni dopo, che la causa del disastro era da ricercarsi in un atto di sabotaggio.



L'11 luglio 1940 le autorità italiane fornirono una lista dei militari deceduti o dispersi nel disastro: vi comparivano i nomi di 220 uomini, fra cui 6 ufficiali albanesi, mentre erano 950 gli italiani imbarcati (30 uomini di equipaggio e 920 fra ufficiali, sottufficiali e soldati).

Tuttavia il numero complessivo delle vittime del naufragio della «Paganini», risulta ancora oggi incerto. L'unica cosa certa è che molti uomini rimasero gravemente ustionati, sfigurati, accecati, mutilati o invalidi permanenti.

Alcuni di essi furono ricoverati in istituti e ospedali di Firenze, fra cui l'Ospedale Militare di Via San Gallo e per anni madri, sorelle e mogli di soldati dispersi nel naufragio visitarono, inutilmente, le corsie di quegli istituti nella ricerca dei loro famigliari scomparsi.

Una illustrazione de 'La domenica del Corriere' che si riferisce a una vicenda simile a quella accaduta alla 'Paganini'.





Foto n.1
Relitto della 'Paganini' (fonte SCUBA).

La «Paganini» fu la prima nave italiana ad andare perduta durante la seconda guerra mondiale.

La tragedia della «Paganini» fa da sfondo al pressapochismo e all'impreparazione che caratterizzò l'entrata in guerra dell'Italia: soldati, armi, muli, paglia, fieno e macchinari erano stati sistemati alla rinfusa nelle stive e ammassati in coperta.

Mancavano le scialuppe di salvataggio e le vie di fuga non erano adeguate all'abbandono veloce della nave. I giubbotti di salvataggio erano insufficienti e poco adatti all'impiego, inoltre molti degli imbarcati non sapevano come usarli.



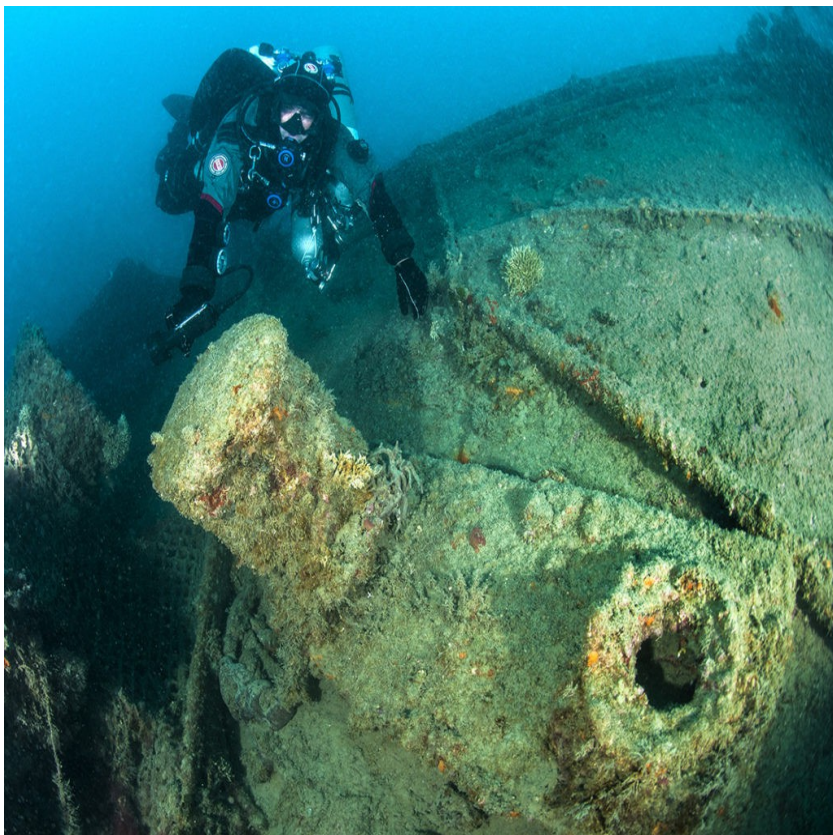


Foto n. 2
Relitto della 'Paganini' (fonte SCUBA).

L'affondamento della «Paganini» è passato sotto silenzio per quasi settant'anni, specialmente per responsabilità della storiografia ufficiale.

E' riemerso solamente quando sono iniziate ad essere pubblicate alcune ricerche storiche che si sono basate sul certosino recupero di fonti d'archivio.

Soprattutto le testimonianze emerse con il metodo del “passaparola” fra i parenti delle vittime, hanno consentito di recuperare notizie utili a far emergere la vicenda del naufragio in tutta la sua drammaticità ed anche con la ricostruzione delle biografie delle vittime.

Fra le fonti archivistiche che hanno permesso di attestare la presenza di soldati vittime del naufragio della «Paganini», figura l'Archivio Storico della Sezione di Firenze dell'Associazione fra Mutilati ed Invalidi di Guerra (ANMIG), in attesa di notifica come bene culturale d'interesse storico.



Cerimonia nella Basilica della Santissima Annunziata a Firenze che si tiene il 28 giugno di ogni anno alle ore 12.00.

La maggior parte delle vittime del naufragio proveniva dalla Provincia di Firenze, dal Mugello, dal Chianti, dalla Val di Sieve e dal Valdarno.

Tutte le vittime italiane del naufragio - salvo alcuni ritardatari o chi s'imbarcò in anticipo rispetto ad altri battelli che avrebbero dovuto prendere -, facevano parte del 19° Reggimento Artiglieria della Divisione Venezia di stanza a Firenze, presso la Caserma Baldissera, detta la Zecca, e di una Sezione topografica dell'Istituto Geografico Militare di Firenze.

Sin dal 1947, il 28 giugno di ogni anno alle ore 12.00 - da quando l'iniziativa fu organizzata per la prima volta da un colonnello sopravvissuto al disastro -, i caduti della «Paganini» sono commemorati con una S. Messa celebrata nella Basilica della Santissima Annunziata a Firenze.



Il drammatico affondamento della motonave «Paganini» è stato raccontato a partire dal 2008 nei seguenti libri:

1. Daniele Finzi, *Una storia nel cuore. L'affondamento della Motonave 'Paganini', 28 giugno 1940*, Nuova Toscana, 2008.

2. Franco Fantechi, *Il naufragio della Motonave 'Paganini' 75 anni dopo. Storie di Artiglieri raccolte e documentate dalla memoria e dalle carte*, Regione Toscana, 2015.

3. Franco Fantechi, *Il naufragio della Motonave 'Paganini' 75 anni dopo. Storie di Artiglieri raccolte e documentate dalla memoria e dalle carte. Vol. II*, Regione Toscana, 2019.

Le copertine delle pubblicazioni che hanno attinto all'Archivio della ANMIG, dedicate all'affondamento della 'Paganini', ambedue edite nella Collana del Consiglio Regionale della Toscana (EDA).

Si deve specialmente alle ricerche d'archivio e alle interviste condotte da Franco Fantechi, se la vicenda della «Paganini» è riemersa, a poco a poco, attraverso il recupero dei racconti e delle biografie dei soldati che furono testimoni e vittime del naufragio, la causa del quale non è mai stata compiutamente accertata.



L'individuazione delle vittime del naufragio della motonave «Paganini» è stata possibile grazie allo spoglio sistematico dei fascicoli nominali contenuti nell'Archivio storico della A.N.M.I.G. di Firenze, che costituisce una fonte documentale di grande utilità per conoscere le conseguenze della guerra sui corpi di tanti combattenti al servizio della Patria

La realizzazione di questo opuscolo è stata resa possibile grazie alla collaborazione dell'Artigliere Franco Fantechi, del CD della Sezione ANARTI di Firenze, che ringraziamo per i preziosi consigli e la supervisione al testo.